

A.E.D.



Maria Valentina D'Anna
dannavalentina@libero.it

Sviluppo percettivo-motorio e disgrafia

Introduzione

Tra i molti aspetti che educazione e rieducazione della scrittura presentano in comune, grande importanza assume lo sviluppo *percettivo -motorio*.

La scrittura infatti, attività molto complessa, esige , per essere appresa, la padronanza di molte abilità di base che il bambino dovrebbe aver acquisito prima di affrontare questo tipo di apprendimento, sia attraverso gradualità esercizi di pre-scrittura, nel passaggio dal disegno alla scrittura, ma anche, in maniera quasi imprescindibile, attraverso il *gioco* e l'*attività psicomotoria*.

Quelle della corporeità e della motricità sono le più importanti aree di espressione e di conoscenza dell'uomo; l'attività fisico-corporea, base di molte attività performative, implica un comportamento umano complesso, e in effetti, non riguarda unicamente il corpo, ma in essa sono implicite strette interazioni con attività cognitive complesse.

Questo aspetto espressivo è però spesso sottovalutato e poco facilitato ad inserirsi e svilupparsi nei luoghi tradizionali, deputati all'educazione, dove, le esigenze fisiche sono

sacrificate, dove i bambini non fanno con il corpo ciò che sono in grado di fare, così che, le energie cinestesico corporee, raramente sono impiegate per calarsi, con tutto l'essere nell'esperienza; tutto ciò, al punto che, il corpo, rischia di essere percepito come un orrendo antagonista e si assiste al depauperamento dei potenziali espressivo-corporei. Sarebbe auspicabile, all'interno delle agenzie educative, la rivalutazione dell' *"educazione alla fisicità"*, come forma educativa volta a stimolare e a conoscere gli strumenti espressivi e le capacità reali del proprio corpo e soprattutto, i processi di apprendimento (abilità psicomotoria, destrezza, dosaggio degli sforzi, manualità) ad esso strettamente collegati. Tale orientamento contribuirebbe così a prevenire e colmare le difficoltà percettive-motorie alla base dei disturbi di apprendimento e alla disgrafia in particolare.

Lo sviluppo dello schema motorio

Esaminando il processo di sviluppo di natura psicomotoria, quindi analizzando questo aspetto come elemento unico, derivato dalla reciproca influenza delle aree psichiche e motorie, è assai interessante presentare il processo di maturazione e sviluppo dello **schema corporeo**. Le tappe di sviluppo dello schema corporeo evidenziano la percezione fisica di sé in rapporto al proprio relazionarsi con il tempo e lo spazio circostante. Il corpo, per meglio dire la percezione del proprio corpo, diviene quindi il cardine (e al tempo stesso lo stimolo) mediante il quale costruire anche la propria personalità, modulare il proprio agire ecc.

J. De Ajuraguerra, nello studiare l'ontogenesi delle manifestazioni psicomotorie, evidenzia 3 tappe di sviluppo dello schema corporeo: la fase del **corpo vissuto**, la fase del **corpo percepito**, la fase del **corpo rappresentato**.

La tappa del corpo vissuto si inquadra nel periodo che va dalla nascita ai **3 anni di vita**. Ingloba interamente la fase *sensu-motoria* descritta da Piaget, e la primissima fase preoperatoria. Per dirla con le parole di Gomez Paloma, in questo periodo *si passa dalla permanenza dell'oggetto alle prime forme simbolico-immaginative*. La percezione del corpo vissuto, la sua consapevolezza, viene raggiunta mediante i processi affettivi, la ripetizione e l'integrazione delle reazioni emozionali. Al contempo l'esplorazione, e l'apprendimento in genere, possono avvenire proporzionalmente al grado di sviluppo motorio. Inizialmente il bambino, non è capace di fare un netto e reale distinguo fra la sua fisicità e quella ambientale, è questo un traguardo fondamentale che sarà raggiunto solo verso la fine di questa prima tappa. Ha coscienza del proprio corpo come strumento di esplorazione e conoscenza del mondo e per l'acquisizione delle prassie elementari. Attraverso l'esplorazione del proprio corpo e di quello della madre inizia il processo di differenziazione tra se e l'altro. I riflessi arcaici, dal secondo al sesto mese sono tutti scomparsi.

Prima con il lancio degli oggetti nello spazio (8 mesi), poi con l'uso strumentale dell'adulto (10/12 mesi) poi con la deambulazione autonoma, (12/15 mesi), si forma la coscienza del proprio corpo come strumento di esplorazione e conoscenza del

mondo. Vi è un impegno globale della motricità e una percezione del corpo legata all'azione. In questo periodo il bambino acquisisce le posture fondamentali, (supina, prona, seduta, carponi, in ginocchio, eretta); ha una conoscenza del corpo relativa alle parti più elementari (testa, occhi, naso, bocca, orecchie...).

Comincia a configurarsi un "io" attraverso l'imitazione dell'adulto.

La tappa successiva è quella del **corpo percepito**, individuabile nella fase compresa **fra i 4 ed i 6 anni di vita**. Praticamente il cuore della *fase preoperatoria* descritta da Piaget. In questa tappa, avere la consapevolezza fisica del proprio Io permette al bambino, un'ottimale relazione col mondo esterno, la percezione amplificata degli stimoli, un più rapido processo di sviluppo e apprendimento. Non ha ancora una padronanza ed una fine coordinazione, ma controlla ugualmente in modo ottimale il proprio corpo, che consapevolmente usa per concretizzare le proprie intenzioni ed anche per meglio relazionarsi col mondo e con gli altri. E' la percezione del corpo come unità, come immagine simmetrica. Nel periodo precedente, la percezione era rivolta principalmente verso il mondo esterno (guardare, toccare, sentire) in questo periodo la percezione si rivolge verso il proprio corpo. Il bambino è capace di portare la propria attenzione sulle singole parti del proprio corpo oltre che sulla totalità di esso, e ciò dipende dalla interiorizzazione che è un momento di presa di coscienza dell'io. Nell'attività motoria emerge un maggior controllo posturale e tonico ed un affinamento dell'attività prassica. Grazie poi all'affermarsi della dominanza, lo spazio viene organizzato in modo migliore.

In questo periodo il bambino acquisisce una conoscenza di parti del corpo più complesse (articolazioni, organi interni) una coscienza dei sue emissioni , una coscienza dell'orientamento del corpo nello spazio, un più preciso apprezzamento delle durate temporali.

La terza ed ultima tappa è quella del **corpo rappresentato**, ascrivibile al periodo **dai 7 ai 12 anni**, quello che per Piaget individua interamente la fase delle operazioni concrete sino al primissimo accenno della *fase delle operazioni formali*. In questa fase il soggetto è capace di relativizzare i dati percettivi spaziali e temporali producendo le

prime ipotesi progettuali. E' nella fase in cui al "fare" si associa la facoltà di raccontare cosa si sta facendo e cosa si intende fare. Diviene perfettamente capace di astrarsi dalla sua esperienza per progettare e concretizzare un'azione. Il bambino sperimenta la percezione della tridimensionalità del corpo, della successione dei suoi gesti, movimenti, spostamenti. Il corpo è il punto di riferimento per l'orientamento e la strutturazione spaziale. Percezione tridimensionale, all'altezza e alla larghezza si aggiunge la percezione della profondità.

Il bambino passa ad una rappresentazione mentale di tipo dinamico del suo corpo, grazie ad una maggiore percezione e memorizzazione dei dati temporali, è consapevole dei gesti, dei movimenti e degli spostamenti ed proprio la consapevolezza della successione che permette la rappresentazione mentale del corpo in movimento. Interiorizza questa immagine e i movimenti diventano più coordinati e fini; è in grado di staccarsi dall'azione concreta e di rappresentarla anche attraverso la rappresentazione grafica e verbalmente.

In questo periodo il bambino giunge ad individuare la destra e la sinistra sull'altro e a proiettare questi rapporti di destra e sinistra rispetto agli oggetti e all'orientamento spaziale in genere (lateralizzazione).

La piena costituzione dello schema corporeo è il più elevato grado di conoscenza di se, il punto di partenza verso una piena e completa autonomia.

L'incompleta organizzazione dello schema corporeo determina gravi problemi nel processo di sviluppo delle abilità motorie e della *lateralità*.

Essendo quest'ultima implicata anche nei processi di apprendimento della lettura e della scrittura, appare ancora più evidente l'importanza di tale processo.

1. Educare alla motricità per “prevenire.”

Come accennato in apertura del presente lavoro, molti sono i prerequisiti che determinano l'apprendimento della scrittura:

- sviluppo del sistema nervoso per l'acquisizione degli aspetti fonetici, lessicali, e strutturali
- capacità di astrazione e concettualizzazione del sistema simbolico della scrittura alfabetica
- capacità mnemoniche che fissino gli apprendimenti
- stabilità emotiva e maturazione affettiva
- capacità di percezione a vari livelli (visiva, acustica, somato-sensitiva)
- percezione temporale
- percezione spaziale e capacità di orientamento e di organizzazione spaziale, basate sulla distinzione destra-sinistra e sui rapporti dimensionali.

Alla base di queste abilità spaziali la **conoscenza dello schema corporeo**, diventa fondamentale; risulta quindi evidente l'importanza che allo sviluppo della **motricità**, intesa come insieme di competenze psicomotorie (controllo degli schemi motori e posturali, coordinazione, adattamento degli schemi di base ai parametri spazio/temporali in diversi ambienti), dovrebbe essere riservata in ambito educativo, con lo scopo di prevenire le difficoltà di apprendimento correlate ai mancati apprendimenti su menzionati.

1.1 Orientamenti pedagogici e legislazione scolastica a confronto.

A lungo oggetto di discussione in ambito pedagogico - didattico, la pratica psicomotoria, trova trattazione negli **Orientamenti del 1991** per la scuola dell'infanzia, ove è possibile rileggerne una riacquisita importanza.

In tali indicazioni legislative emerge infatti, la necessità di rivalutare la corporeità, che intesa in modo ampio, include " l'azione, il movimento, la relazione con il sé, con il mondo e gli altri, ma anche gli aspetti psicologici, cognitivi, affettivi, emozionali del soggetto, parte di una cultura di riferimento e di appartenenza"¹

¹ Ravelli G., Il corpo a scuola in “Bambini”, settembre 2005, n.7, Edizioni Junior, Bergamo, p.29.

Accanto a questa dimensione della corporeità a cui si rifanno gli Orientamenti del '91 , si trova una particolare attenzione rivolta al gioco, all'espressione creativa, ai linguaggi non verbali ,come forma di espressione privilegiata del bambino per conoscere i propri bisogni, per conoscere se stesso, gli altri, l'ambiente che lo circonda.

Significativa appare in questo senso la rinnovata importanza conferita alla pratica psicomotoria che trova applicazione pratica delle precedenti indicazioni pedagogiche, concretizzandosi nell'esperienza emergente degli **atelier ludici** rimarcanti la pedagogia attiva di stampo deweyano.

Con la Riforma scolastica del 2003 e il decreto applicativo n°59 del 19.04.2004 viene rafforzato il solco tracciato dagli Orientamenti del '91 e viene rinforzato il concetto di corpo come protagonista, di numerose attività e situazione scolastiche, che trovano nell'**atelier ludico-motorio** il setting di azione privilegiato; laboratorio come modello di un "fare scuola" sempre più scandito da un'organizzazione degli spazi e dei tempi flessibile, in cui il bambino fa esperienza e in cui vengono rivalutati e considerati tutte le esperienze utili e propedeutiche allo sviluppo.²

Tra i campi di esperienza dell' atelier ludico-motorio, **il Corpo e il Movimento** vengono privilegiati, e si connotano come strumenti didattici, attraverso cui si strutturano le conoscenze. Non a caso, l'avvio di un processo di costruzione degli apprendimenti, fatto con le mani, con il corpo, è uno dei capisaldi pedagogici e metodologici alla base degli atelier ludici, basati su un'idea dell'apprendimento e dei luoghi ad esso deputati, che richiamo l'idea dell' "officina" , della "bottega" dell'apprendimento, ove viene così rimarcata, dalla stesso Frabboni, l'idea di un sapere che è prima di tutto *fare* e fare attraverso il corpo.

Il corpo, come primo intermediario dell'apprendimento quindi, attraverso cui il bambino conosce e comunica, esprime i suoi sentimenti, prende consapevolezza della realtà che lo circonda, si muove nello spazio; i campi della corporeità e della motricità quindi, come aree che contribuiscono alla crescita e all'espressione complessiva del bambino, condizione funzionale, relazionale, cognitiva e pratica, da sviluppare su tutti i piani formativi.

² Frabboni F., Il laboratorio, editori La Terza, Roma, 2004.

1.2 La percezione spazio-temporale connessa all'attività motoria.

La scrittura dunque, non è solo capacità di simbolizzazione ma atto motorio, prassia grafica, movimento grafo motorio che ha un significato e va organizzato in uno *spazio* a due dimensioni dove sono proiettati i riferimenti del proprio corpo.

Scrivere richiede una buona organizzazione spazio-temporale per potersi disporre nello spazio del foglio secondo le convenzioni spaziali della nostra cultura. La prassia grafica non si impara soltanto ma fa parte di un processo di maturazione neuromotoria, psichica ed affettiva che va comunque didatticamente sollecitata ed agevolata.

Quella dell' *educazione allo spazio* è stata una dimensione didattica spesso attenzionata. Autori come Aucouturier e Lapierre, hanno indicato l'importanza della corporeità in relazione al movimento nello spazio, facendo risaltare l'uso del corpo come strumento per la comunicazione; la psicologa Lilianne Lurcat³ in una sua ricerca mette in evidenza come il formarsi delle coordinate spaziali dipenda da diversi fattori, non solo evolutivi, relativamente alla conoscenza del proprio schema corporeo, ma anche da fattori posturali e semantici; il bambino viene a conoscenza dello spazio, prima attraverso atti motori e successivamente attraverso processi di simbolizzazione, ed interiorizzazione. Lo studio tiene conto dei tre modi con cui, lo schema corporeo, si proietta dinnanzi ad uno oggetto: per traslazione, per rotazione intorno ad un asse verticale, per simmetria di fronte ad un piano speculare. Aspetti molteplici che influiscono sul formarsi dell'organizzazione spaziale, connotandola come un lungo percorso fatto di continui aggiustamenti, mai definitivi.

L'esplorazione dello spazio avrà come obiettivo la riscoperta gestuale, poiché l'orientamento verso un centro predeterminato funziona da continuo stimolo che organizza il movimento, mentre questo può snodarsi in tutte le sue forme possibili. E'

³ Lurcart L., Il bambino e lo spazio- il ruolo del corpo, la Nuova Italia, Firenze, 1980

necessario quindi sollecitare tutte le possibilità di rapporto dello schema corporeo con lo spazio, per avere una diversa coscienza del proprio corpo in azione⁴.

La corporeità del bambino assume un ruolo fondamentale poiché scaturisce dal bisogno di uscire dal proprio egoismo, stabilendo interrelazioni con l'ambiente e le persone che lo circondano, allo scopo di trasmettere ma anche di sperimentare una comunione di stati d'animo di interessi, e di ricevere comprensione. E' perciò fondamentale che fin dalla prima infanzia il bambino stabilisca relazioni con il proprio corpo attraverso la conoscenza e l'utilizzo dello stesso.

Gli apprendimenti di ogni sfera educativa-didattica, sono quindi pienamente favoriti dall'esperienza che ciascuno fa del proprio corpo: così il bambino scopre il mondo circostante e si appropria progressivamente dello spazio; Ciò avviene sia grazie alle posizioni statiche, sia grazie a quelle dinamiche; non solo, importanti sono le varie esperienze, che entrambe le categorie posizionali ci permettono di fare: in piedi (per esempio gli infiniti cambi di direzione..), e a terra (distesi, in ginocchio, seduti, carponi.). E' bene ricordare inoltre, che lo spazio permette di lavorare su categorie concettuali, quali "aperto /chiuso,"largo/stretto", "vicino/ lontano" le quali investono non solo la dimensione più cognitiva dell'apprendimento ma anche quella affettivo e relazionale

In generale, l'educazione motoria, deve rivolgersi allo sviluppo del corpo (respirazione, circolazione, muscolatura rafforzamento osseo), allo sviluppo mentale (esplorazione del mondo esterno, costruzione delle nozioni grazie alle esperienze concrete, base intellettuale), e allo sviluppo emotivo. Ancora, secondo Le Boulch⁵, l'attività prassica, deve permettere di aumentare la plasticità della funzione di aggiustamento e di sollecitare l'assunzione di informazioni sempre più nuove e precise sull'ambiente, in tal modo:

-L'aggiustamento motorio resta globale e i risultati sono dovuti alla moltiplicazione degli schemi, e al progresso della funzione simbolica.

- L'aggiustamento posturale influisce sul piano gestuale, beneficiando la regolazione tonica.

⁴ Blasich G. *Attività di animazione e socializzazione nella scuola dell'obbligo*. Ed. la Scuola, Brescia 2006.

⁵ Le Boulch J., *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni*, Armando Editore, Roma, 1999.

- La dominanza laterale si stabilizzerà e diverrà definitiva, favorendo

l'orientamento del corpo nello spazio, per tutto l'arco evolutivo.

Questi passaggi permettono di riflettere su quale scia, l'intervento nell'ambito ludico-motorio debba svilupparsi. L'approccio sarà globale, e verrà curata la presa di coscienza del proprio corpo anche grazie alla sollecitazione sensoriale, è importante operare, con attività mimiche gestuali, e con altre a favore del tono e dell'equilibrio, passando così da una conoscenza del corpo, da statico ad una forma dinamica, e privilegiando quei giochi che permettono una maggiore conoscenza dell'ambiente, e che conducono ad una *interiorizzazione* delle proprie azioni impresse sugli oggetti e sullo spazio.

Quando è il bambino stesso ad essere soggetto della sua azione, differenzia le esperienze, prende coscienza di essere e di agire e si organizza in azioni sempre più complesse. Il corpo è in questo senso, modo e insieme mezzo dell'integrazione con la realtà.

2. L'osservazione psicomotoria.

Dall'exkursus teorico fin'ora illustrato, appare quindi evidente come qualsiasi bambino, per imparare a scrivere, debba aver raggiunto una maturazione motoria della motricità prassica (oltre che fine), idonea a questa attività così complessa. L'intervento di qualsiasi educatore, sia in ambito educativo che rieducativo, dovrà quindi avere come cardine *l'osservazione psicomotoria* dei soggetti con cui si trova ad operare.

La scrittura, come più volte accennato, è una prassia complessa in relazione e dipendente da un armonico sviluppo psicomotorio perché non richiede solo l'uso della mano e delle dita, ma di tutta la persona, controllo della postura e del tono, esperienze grafo-motorie-percettive, organizzazione spazio-temporale e una buona lateralità d'uso di una mano rispetto all'altra. Le difficoltà di apprendimento della scrittura, in soggetti che non presentano gravi patologie, possono essere valutate per mezzo di un'osservazione psicomotoria che tiene conto della globalità dell'individuo e non del deficit settoriale sintomo della difficoltà. Sarà valutata secondo l'età, la motricità globale, la capacità di

controllo posturale, la motricità fine e prassica, la prono supinazione del polso e il controllo del tono. La scrittura, è importante ricordarlo, è un'attività neuro psicomotoria che richiede il controllo della postura e dei vari segmenti del braccio in rapporto alla spalla per controllare l'afferramento e la pressione dello strumento, coordinando e dissociando i vari movimenti. La coordinazione occhio-mano guida i movimenti spaziali; Lurija sostiene che, l'esecuzione di un atto motorio richiede una corretta afferentazione ottico-spaziale. La scrittura si sviluppa per mezzo della coordinazione, organizzazione e dissociazione del movimento nel graduale controllo del tono, velocità, ritmo e forma del movimento stesso.

L'osservazione psicomotoria sarà quindi finalizzata a valutare:

- motricità globale -fine e prassica;
- prassia ideo motoria costruttiva;
- livello di rappresentazione;
- organizzazione spaziale e spazio-grafico;
- organizzazione temporale e ritmica;
- conoscenza e rappresentazione dello schema corporeo, valutazione lateralità e incrocio del campo visivo;
- tempo di attenzione e di affaticabilità
- memoria;
- valutazione del comportamento e reazioni alle difficoltà.

2.2 Attività grafica in psicomotricità e grafomotricità.

Finalità principale dell'osservazione psicomotoria, base di qualsiasi progetto terapeutico personalizzato, è la traslazione, su un piano di intervento, in attività e proposte pratiche, con finalità ben precise:

a) in età prescolare come prevenzione,

b) in scuola elementare, strumento di intervento quando emergono le difficoltà di apprendimento.

Nel bambino a rischio di apprendimento si può intervenire con un progetto grafo-motorio-spaziale in preparazione all'apprendimento della scrittura; si partirà da un'esperienza globale che coinvolga tutte le esperienze motorie, visive, attentive per passare progressivamente in seguito, ad un'attività sempre più coordinata del braccio e della mano.

La preparazione al segno grafico, attraverso le attività di **“pregrafismo”**, inizia prima di tutto, come lavoro motorio, con giochi e proposte adeguate all'età,(dapprima segni lasciati dalle mani bagnate o intinte nel colore, gesti delle braccia e delle mani alla conquista dello spazio e ancora giochi di ritaglio, strappo, incastro, ecc.ecc., per migliorare la prensione e la pressione dello strumento) proposte sempre come attività psicomotoria e non solo come motoria o didattica, nel rispetto dell'aspetto ludico e creativo, della motivazione e dell'attenzione dei bambini stessi.

Progressivamente, sarà necessario portare il bambino, ad associare il movimento, sperimentato nella situazione ludica, alla traccia, permettendogli attraverso il gioco stesso, di arricchire i segni, sperimentando lo spazio, controllando il movimento e la motricità, il tono e la pressione dello strumento.

La terapia psicomotoria a livello tecnico nelle attività pregrafiche interviene quindi per migliorare la capacità motoria e la coordinazione occhio-mano per raggiungere, nel tempo e secondo l'età, ad una progressiva precisione dei movimenti della mano e delle dita.

La finalità **delle attività grafomotoria** invece, è portare il bambino ad una scrittura veloce e leggibile e ad acquisire ed utilizzare quest'ultima come strumento di comunicazione, quale esse è.

A questo proposito le proposte di pregrafismo e grafomotricità non dovranno mai ridursi ad aridi esercizi, ma dovranno essere tecniche idonee a favorire capacità motorie e intellettuali tali da permettere di acquisire un nuovo mezzo di comunicazione: la

scrittura. Il soggetto deve poter ritrovare in se stesso e nel proprio fare scoprendo nella scrittura il mezzo per esprimere pensieri ed emozioni.

Le proposte di grafomotricità fanno parte delle terapia psicomotoria e quindi si associano alle attività motorie, prassiche, di organizzazione spazio-temporale, ecc. ; il bambino sarà messo in situazione di verificare la motricità, la prensione la pressione e di fare un'analisi della scrittura. Movimenti oculari e di coordinazione occhio-dito lo aiuteranno ad acquisire la capacità di rispettare la linea retta per poter scrivere mantenendo la direzione e imparerà progressivamente a verificare l'importanza delle proporzioni delle lettere, del rispetto delle altezze e degli spazi.

La grafo motricità, costa tra i propri obiettivi il raggiungimento della distensione e apertura del braccio, il controllo del tono e della prensione; a questo scopo il bambino verrà invitato a creare movimenti ampi e leggeri che lasciano tracce, egli avrà a disposizione spazi grandi (lavagne e carta) in modo da non irrigidire il braccio, il polso e la mano. In seguito l'inibizione del movimento e il controllo del tono aiuteranno il bambino a rispettare lo spazio, le forme.

Nelle attività pregrafiche e grafomotorie è importante evitare il ricalco di forme e segni in quanto l'attività di ricalco aumenta il tono del polso e impedisce la percezione della forma. Prima di proporre le attività grafomotorie è molto utile proporre esercizi di rilassamento e far prendere coscienza del tempo e della distensione del braccio e della mano per meglio controllare durante le attività grafiche stesse.

2.3 Il gioco: fattore comune degli interventi

Il gioco come “colonna portante” , pone in rilievo l'importanza di tutte quelle esperienze formative, che coinvolgono il livello cognitivo, motorio, nonché emozionale, affettivo e relazionale. Nel gioco il bambino apprende a relazionarsi con gli oggetti e l'ambiente circostante, si rende sempre più consapevole dei propri movimenti, delle capacità del proprio corpo (coordinazione, equilibrio), del valore del proprio corpo come mezzo di comunicazione; impara a relazionarsi con lo *spazio*, e in particolare a consolidare la

conoscenza di quelle coordinate che lo regolano, ma anche al *tempo*, tempo vissuto, passato, trascorso, un prima e dopo che riflette la progressione stessa dei movimenti grafici.

Il bambino scopre attraverso il gioco con gli oggetti ed in una interazione permanente con l'ambiente, il suo corpo che è mezzo d'azione e mediatore privilegiato tra lui e il mondo. Scopre il piacere di giocare con le mani, con i suoi piedi, poi con tutto il suo corpo e prova il piacere di modificare la forma del suo corpo e di spostarlo. E' questo il piacere di vivere il proprio corpo, che è essenzialmente il piacere del movimento fine a se stesso.

E' l'apprendimento progressivo di una padronanza del corpo attraverso il gioco corporeo, la tappa fondamentale che deve essere pienamente vissuta perchè il bambino possa superarla, e l'esplosione dei movimenti in estensione, che gli sono tipici, non sono altro che il piacere di muovere il proprio corpo, di proiettarlo nello spazio, in una libertà di gesti che non ha altro scopo se non il piacere stesso che procurano. In questi gesti confluisce la totalità del bambino, con il peso di tutte le sue componenti, sensoriali, emotive, intellettive e sociali.

E' nel gioco che il bambino impara a conoscere sempre più se stesso, la propria personalità e a relazionarsi con l'altro; nel gioco ci si diverte, si è liberi e si rispettano le regole al tempo stesso; è nel gioco che il bambino, trae benefici sul piano cognitivo e affettivo.

Il gioco diventa quindi la metodologia operativa privilegiata all'interno di qualsiasi proposta di grafo motricità, rappresentando esso stesso, una delle esperienze più coinvolgenti e motivanti per il bambino.

3. L'intervento rieducativo delle competenze percettivo-motorie: una proposta operativa.

Come la prevenzione, ugualmente importante diviene l'*intervento rieducativo* attraverso proposte educativo-didattiche ben finalizzate, che abbiano come obiettivi principali:

- l'acquisizione della consapevolezza e della conoscenza del proprio corpo attraverso il mezzo ludico
- l'orientamento spazio-temporale
- lo sviluppo della percezione sensoriale.

Proposte di esercizi gioco, così finalizzate, possono infatti rimuovere gli ostacoli e avviare i bambini verso la conquista di adeguate competenze nei casi in cui dovessero manifestarsi evidenti problemi nell'organizzazione degli schemi corporeo.

A conclusione di questo elaborato si vuole proporre un ***itinerario educativo pratico***, certo di non facile spendibilità nell'abituale setting in cui il rieducatore della scrittura si trova spesso ad operare, ma che vuole esser spunto operativo, per quanti con ingegno e creatività, vorranno riadattare le proposte, applicandole per quanto possibile, con le necessarie variazioni alle modalità operative.

L'itinerario didattico "Oh che bel castello", si ispira liberamente alla storia illustrata *"Il Re è occupato"* di M. Ramos, Barbalibri, Milano 2004.; attraverso il gioco di finzione, un immaginario viaggio per le stanze del castello, permetterà, attraverso diverse attività, di cui di seguito si dà dettaglio, il raggiungimento di obiettivi quali:

- coordinazione motoria e d equilibrio
- rapporti spazio temporali

-scoperta ed utilizzo delle parti del corpo

-maturazione delle componenti sensoriali.

Finalità generale del percorso sarà condurre il bambino a fare esperienza diretta del proprio corpo attraverso il mezzo ludico.

Tematiche principali del percorso sono *l'orientamento nello spazio e le relazioni spaziali*.

Orientarsi nello spazio e relazionarsi con esso richiede prima di tutto, un presupposto: quello di riuscire ad “orientarsi” nel proprio corpo: conoscersi. La conoscenza del proprio corpo parte dalla consapevolezza di come esso è fatto, di come si muove, di come sta fermo... (nel percorso si vedano: LA STANZA DELLE REGINA E LA STANZA DELLE PRIGIONI). Altro presupposto: gli spazi vissuti passano attraverso due importanti canali del nostro corpo: quello tattile e quello olfattivo. Entrambi ci forniscono informazioni durature che permangono a lungo nella nostra memoria e che possiamo usare a lungo.(nel percorso: SENTIERO DEL CASTELLO E MAGAZZINO DELLE PROVVISTE.) da questo, iniziamo ad esplorare uno “spazio”: la prima cosa da fare è individuarne i contorni e attraversarlo....

Proseguiamo... lo spazio che vogliamo conoscere può offrirci molti spunti: può essere pieno o vuoto/ con ostacoli da superare/ contenitori da svuotare/ pareti da evitare, buchi in cui non cadere...

Quindi ci rapportiamo allo spazio e a ciò che contiene e per farlo dobbiamo conoscere alcune fondamentali coordinate: davanti/dietro, sopra,/sotto, dentro/fuori, grande/piccolo, alto/basso, prima,/dopo, inizio/fine (nel percorso:STANZA DELLE ARMI)

Di seguito la descrizione delle attività.

- **SENTIERO CHE CONDUCE AL CASTELLO** (Percorso tattile.)

"SACCO-TATTO" : si tratta di un percorso tattile in cui indovinare degli oggetti più o meno noti, di uso quotidiano, tastando con la mano dentro un sacco pieno e bendati.

- **MAGAZZINO DELLE PROVVISTE** (Percezione)

"ODOR-MEMORY" : si preparano su un tavolo della frutta tagliata in alcuni vasetti o bicchieri coperti e avvolti con alluminio per alimenti..ogni suddito del re annusa quattro contenitori e indovina, annusando soltanto, fra questi, i due che hanno lo stesso odore.. poi si fa dimostrazione dei varia alimenti contenuti nei bicchieri.

- **PRIGIONI DEL CASTELLO** (Prove di equilibrio statico e dinamico)

"REGINE E STATUETTE": i sudditi dovranno ballare mantenendo l' equilibrio con in testa una torre o una corona fatta di cartoncino;

"PERCORSO DELL'EQUILIBRIO": camminando su un filo sottile sul pavimento (tracciato anche con lo scotch carta), i sudditi dovranno tenere in equilibrio un oggetto sulla testa, senza farlo cadere, lungo un breve percorso che porti al raggiungimento di una cesta in cui poi far scivolare l'oggetto.

- **STANZA DELLA REGINA** (Lavoro sui contrasti-schema corporeo- coordinazione dinamica generale)

"SVEGLIARSI E ADDORMENTARSI": il bambino sperimenterà il contrasto tra silenzio e rumore; attraverso il tocco della regina in una parte del corpo si desterà da un ipotetico sonno (situazione di rilassamento e distensione) agendo una condizione di risveglio progressivo fino al movimento veloce per poi tornare a riaddormentarsi al nuovo tocco della regina. Il gioco, ancora più efficace se agito in una situazione gruppale, permetterà al bambino di riflettere sul contrasto tra corpo in movimento e corpo a riposo, di notare le differenze di tono muscolare, di forza, di postura, di velocità.

- **STANZA DELLE ARMI** (Prove di dosaggio della forza/relazioni spazio-temporali)

"LA BATTAGLIA DELLE PALLINE" : allestito un muro con un telo di stoffa, , "i soldati del re", dovranno abatterlo lanciando delle bombe (semplici palline di gommapiuma) facendo attenzione a non cadere nel fossato; una linea ideale tracciata con dello scotch carta, disegnerà l'ipotetico fossato che contorna il castello; il gioco di finzione così organizzato si presta a strategia ludica che abitua al rispetto dei limiti e dei contorni)

Bibliografia

Ambrosini C., De Panfilis C., Wille A.M. , La psicomotricità. Corporeità e azione nella costruzione dell'identità. Xenia, Milano.1999

Aucouturier B. , Il metodo Aucouturier, F. Angeli, Milano, 2005

Cristofanelli P. - Lena S. , disGRAFIE esame, prevenzione, rieducazione. Cattedra Intern. Moretti di Mondolfo, Libreria Moretti.

Frabboni F. , Il laboratorio, editori La Terza, Roma, 2004.

Le Boulch J. , Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni, Armando Editore, Roma, 1999.

Lurcart L. , Il bambino e lo spazio- il ruolo del corpo, la Nuova Italia, Firenze, 1980

Pratelli M. , Disgrafie e recupero delle difficoltà grafo-motorie, Erikson, Trento.1995

Ravelli G. , Il corpo a scuola in "Bambini", settembre 2005, n.7, Edizioni Junior, Bergamo, p.29.

Valentini A. - Federici A. - Dordonello R. , l'arte del gioco e dell'animazione,Editrice Montefetro, Urbino, 2003.

Venturelli A. , Dal gesto alla scrittura, Mursia , Milano 2004.

Vio C., Tressoldi P.E. , Il trattamento dei disturbi dell'apprendimento scolastico, Erikson, Trento 1998.